

I dati dei Centri di Ascolto (CdA) della diocesi di Sassari

Gennaio 2014–Dicembre 2015

Premessa

I dati presentati in questo rapporto si riferiscono alle caratteristiche delle persone che, nel corso degli anni 2014 e 2015, si sono rivolte, almeno una volta, ai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana di Sassari. I dati sono stati raccolti ed elaborati dall' Osservatorio delle Povertà e delle Risorse per mezzo del software OSPOweb, diffuso da Caritas Italiana nell'ambito del progetto RETE. Tale software ha l'obiettivo di sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati relativa alle persone in difficoltà da parte dei Centri di Ascolto promossi dalle Caritas diocesane. La disponibilità dei dati in ambiente web, tende a favorire la loro utilizzazione in rete all'interno della stessa diocesi ed anche con i centri regionali e nazionali.

Come evidenziato anche nei rapporti degli anni precedenti i dati raccolti dai centri di Ascolto della diocesi, non sono rappresentativi dell'intero contesto diocesano, ma soltanto di alcune specifiche zone della diocesi; potrebbero perciò apparire in qualche modo sbilanciati verso la città ed in particolare verso alcune zone che la compongono (centro storico e periferie disagiate) e quindi non rappresentativi di tutto il territorio nella sua globalità. Tuttavia la dimensione quantitativa da noi rilevata non si discosta in maniera significativa dalle rilevazioni nazionali e regionali.

I numeri

Tab.1 *Incremento % del numero delle persone ascoltate nei centri di ascolto della Diocesi negli anni della crisi economica.*

Anni	N° di persone ascoltate	Incremento % per anno
2008	367	
2009	414	12,8
2010	458	10,6
2011	720	57,2
2012	952	32,2
2013	1036	8,8
2014	1029	_____
2015	1073	_____

Graf.1 *Il numero delle persone ascoltate negli anni della crisi economica. Valori assoluti.*



I dati relativi al 2014 sono pressoché sovrapponibili a quelli del 2015; il numero delle persone ascoltate (1073 per il 2015 e 1029 per il 2014) non si discosta molto da quello del 2013 (1036); di qui la scelta di fare un unico rapporto per il biennio 2014/15; i grafici e le tabelle che di seguito saranno riportati si riferiscono al 2015; solo nei casi in cui siano state osservate differenze significative verranno riportati anche i dati del 2014. Al fine di poter comporre un quadro complessivo dei problemi delle singole persone e anche di quelli sociali che emergono nel territorio, la lettura ed i commenti ai dati sono stati effettuati dopo aver comparato e messo insieme i dati numerici (quantitativi) con quelli che emergono dall'ascolto delle storie di vita ai Cda (qualitativi).

Il metodo

Come evidenziato sopra, negli ultimi tre anni il numero complessivo delle persone ascoltate non ha subito variazioni significative nonostante il numero dei cda sia passato da 6 a 9. Il fenomeno non è ascrivibile al decremento del disagio nel nostro territorio, in quanto ancora oggi, seppure diversi indicatori segnalino una progressiva uscita della nostra regione dalla crisi economica, la ripresa dell'occupazione tarda a realizzarsi mentre si registra un incremento dei disoccupati di lungo periodo.

Il duplice trasferimento dei due CDA diocesani al e dal PIME e la chiusura degli stessi, per i traslochi e la successiva assegnazione e ristrutturazione dell'attuale sede, hanno senz'altro contribuito a rendere disagiate le condizioni di accesso delle persone in difficoltà, ma, a giustificare la leggera flessione nel 2014 del numero delle presenze rispetto all'anno precedente e l'incremento poco significativo del 2015, ha contribuito anche la scelta di metodo operata negli ultimi anni, in particolare al cda diocesano e all'ostello.

Infatti, nonostante negli anni successivi allo scoppio della crisi, si sia cercato di rispondere, in tempi relativamente brevi anche alle numerose richieste di sussidi economici di un numero sempre più elevato di persone, gli operatori dei cda hanno riscontrato che tali interventi non hanno impedito **l'accentuarsi della gravità e della complessità delle situazioni di disagio riscontrate nelle persone accolte, in particolare nell'ultimo triennio. La perdita del lavoro, infatti, innanzitutto produce una grave povertà materiale per mancanza di reddito ma poi, a cascata può generare tutta una serie di disagi (salute, istruzione di minori e adolescenti, problematiche abitative...) fino anche all'interruzione delle relazioni familiari e sociali.**

Consapevoli che la povertà materiale è una delle tante povertà e talvolta neanche la più importante e, che la Caritas non può esaurire il suo compito in una funzione di servizio sociale, si è ritenuto opportuno di privilegiare la qualità dell'ascolto e l'accompagnamento, orientando le persone con richieste urgenti, verso altre strutture anch'esse sostenute dall'amministrazione comunale nell'ambito degli interventi a favore delle povertà estreme.

Quanto sopra viene meglio chiarito nel rapporto 2015 **"Povertà Plurali"** di Caritas italiana sulla povertà e sull'esclusione sociale dove a pg 65 si può leggere quanto segue:

" il servizio della Caritas ... si è fatto carico, per quanto possibile, di ricostruire vissuti personali, reti sociali e familiari, percezione di sé e della realtà, di ridare senso e futuro alle traiettorie di vita interrotte da una crisi che ha significato perdita di reddito, di lavoro, di sicurezza economica e personale. Per certi versi si è trattato di accompagnare percorsi di conversione personale, che sapessero ripartire dalla realtà così come è, da una gerarchia di valori che fossero nel contempo

esistenziali e materiali, che ridessero dignità a persone che hanno visto sprofondare un'idea di sé parametrata sul successo o sul reddito prodotto....

..... perché un nuovo umanesimo in Cristo Gesù significa anche riannodare le fila di nuove consapevolezze personali e sociali generate anche dalla sofferenza di questi anni di crisi premessa per una fede incarnata, capace di ascoltare il Vangelo quale parola di carità, di speranza e di liberazione. Uno sguardo cristiano sulla realtà consapevole dei rischi o della fallacia di alcuni modelli di sviluppo, indicati con particolare forza nella recente Enciclica "Laudato sii", e capace di contrastare un'idea di felicità fondata sul consumo crescente, immunizzato rispetto alle strategie comunicative costruite sulla menzogna e sulla semplificazione della realtà"

I centri di ascolto Caritas

Nei 9 centri di ascolto che hanno partecipato alla raccolta dei dati, nel corso del 2015 sono state incontrate 1073 persone, distribuite secondo la tabella 1

Tab2: Le persone ascoltate nel corso del 2015, Valori assoluti e percentuali.

Centri di ascolto	Valori assoluti			Valori %		
	M	F	Totali	M	F	Totali
Cda diocesano	290	308	598	53,6	57,9	55,7
Cda diocesano per immigrati	113	78	191	20,9	14,7	17,8
Cda ostello	26	0	26	4,8	0,0	2,4
Cda parr. Santa maria di pisa	30	57	87	5,5	10,7	8,1
Cda parr. latte dolce	24	36	60	4,4	6,8	5,6
Cda parr. Cristo redentore	5	3	8	0,9	0,6	0,7
Cda parr. Sacro cuore	41	41	82	7,6	7,7	7,6
Cda parr. S. Gavino P. Torres	5	6	11	0,9	1,1	1,0
Cda parr. Ittiri	7	3	10	1,3	0,6	0,9
Totali	541	532	1073	100,0	100,0	100,0

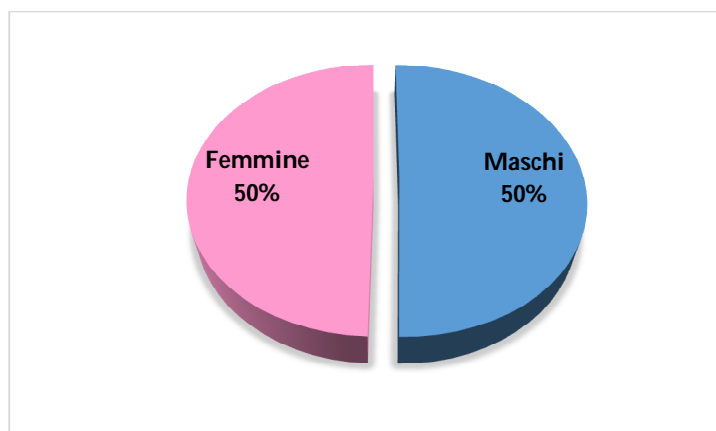
N.B nel corso del 2014 il numero delle persone ascoltate è stato di 1029 (515 maschi e 514 femmine).

1. Il genere: la fragilità degli uomini

La crisi del mercato del lavoro ha sicuramente inciso su alcune caratteristiche delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto, soprattutto relativamente al **genere**. Fin dal 2005 anno in cui sono iniziate le nostre osservazioni, le donne hanno sempre rappresentato la parte prevalente dell'utenza dei centri di ascolto ma, dagli anni in cui si sono fatti sentire gli effetti negativi della crisi economica ed è cresciuta la disoccupazione maschile, la presenza degli uomini nei cda è stata in continua crescita (37% nel 2007, 45% nel 2012, 48% del 2013) sino a superare nel 2014 e nel 2015, seppure di poche unità quella della componente femminile. Anche nel 2016 viene confermata

questa tendenza. Le prime osservazioni relative ai primi mesi del 2016 vedono i maschi ascoltati nei due cda diocesani, presenti per il 55% del totale.

Graf 2. Distribuzione per sesso del totale delle persone ascoltate nel 2015

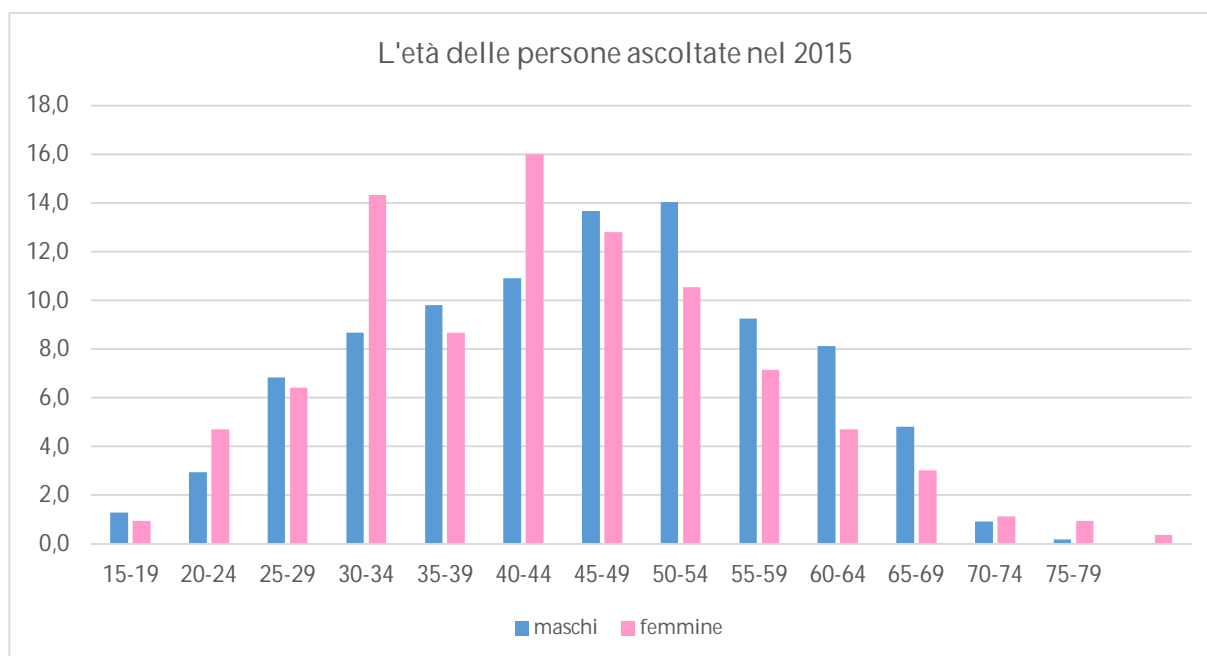


2. L'età, la cura dei figli piccoli e... quella dei figli adulti

(Dalla *protezione* materna dei figli adulti alla *cura* degli stessi con i farmaci)

Dal punto di vista dell'età non si registrano importanti cambiamenti rispetto al 2014: la prevalenza delle persone incontrate (74%) continua a rimanere con un'età compresa tra i 30 e i 64 anni.

Graf. 3 Le classi di età delle persone ascoltate nel 2015. Distribuzione % per sesso



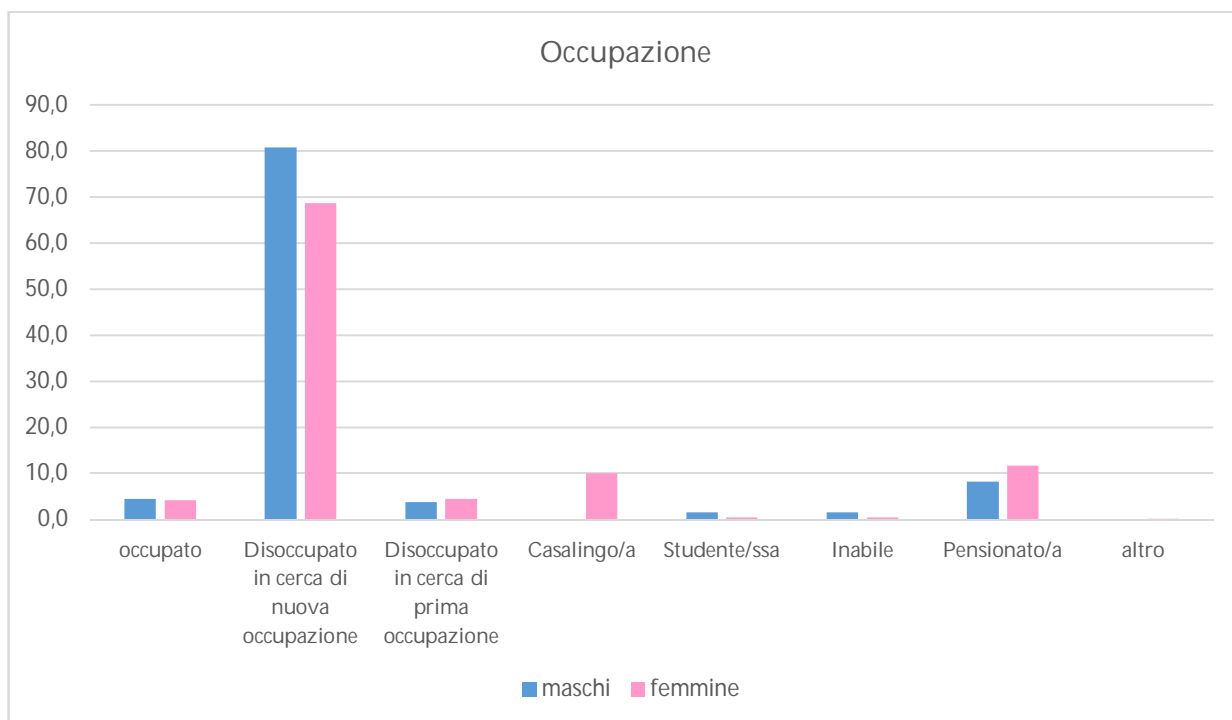
Il grafico mostra che, fatta eccezione delle classi di età centrali 30-34, 40-44, e di quelle di 70-79 anni nelle quali si osserva una maggiore presenza femminile, in tutte le altre sono i maschi ad essere in numero superiore. Confrontando i dati con le osservazioni degli operatori dei Cda sulle storie di vita delle persone ascoltate, si potrebbe sostenere che le donne prevalgono nelle classi di età dove è più richiesto il loro ruolo di madri e di accudimento dei figli piccoli ed adolescenti. Donne che

vivono con il coniuge/ partner disoccupato, ma anche sole con i figli dopo aver sperimentato diverse convivenze fallimentari.

Differenti invece le motivazioni che spingono le donne anziane ai Cda. Come è stato osservato e riportato nei precedenti rapporti, si tratta di persone che chiedono aiuto per i figli e le loro famiglie. La loro pensione, a volte, è l'unica fonte di reddito certo del nucleo familiare allargato ma, appare evidente, che non è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze. Già da qualche anno si osserva un altro tipo di disagio collegato alla condizione delle donne anziane pensionate. La perdita del lavoro ma, anche la mancanza di strumenti personali per attivarsi a trovarne uno, induce le persone a ricercare nei genitori un aiuto alle loro necessità abitative ed economiche. Vivere o sopravvivere grazie al sostegno dei genitori anziani, genera nelle donne e negli uomini forme di dipendenza economica e psicologica tali che, al sopraggiungere di una malattia o del decesso del genitore, non sono più in grado di utilizzare le proprie risorse/capacità per affrontare un dignitoso progetto di promozione personale. L'ansia, per il presente e per il futuro, per sé e per i figli, può essere l'anticamera della depressione. Quando si presentano al Cda per chiedere aiuto, alle tradizionali richieste di beni e servizi materiali o di sussidi economici avanzate dalle madri ormai scomparse, aggiungono quella dell'acquisto dei farmaci.

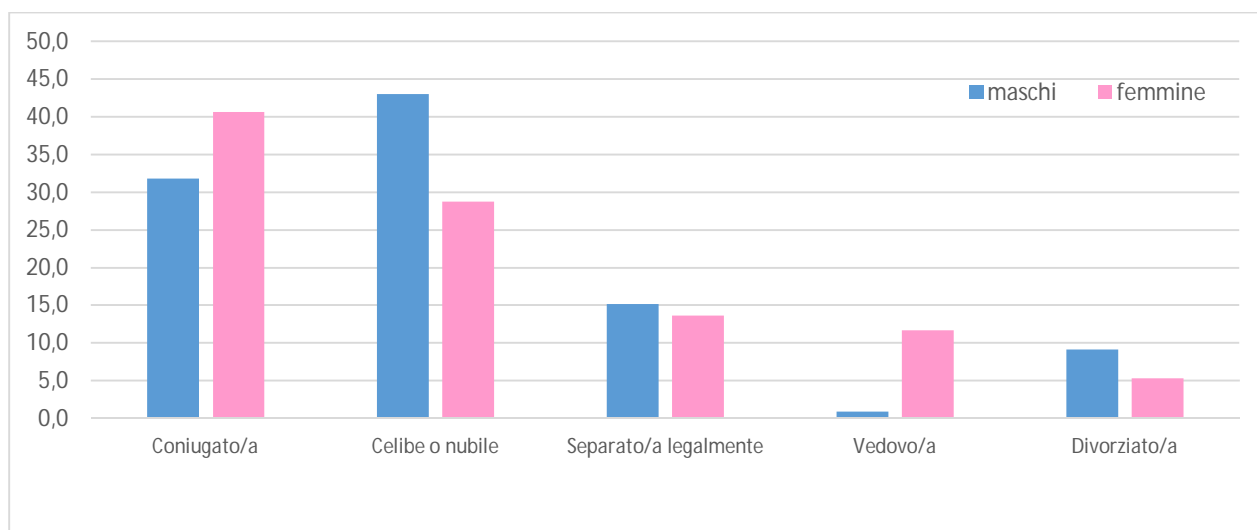
(Vedi fra Bisogni l'incremento dei problemi familiari e di salute)

Graf.4 Livello occupazionale delle persone ascoltate nel corso del 2015.



L'incidenza dello stato della disoccupazione (79%) conferma quanto osservato nei due anni precedenti; i dati disaggregati per sesso indicano una quota piuttosto elevata di disoccupati maschi di circa l'85%.

Graf. 5 Lo stato civile delle persone ascoltate nel corso del 2015. Distribuzione % per sesso



Il dato sullo stato civile evidenzia che tra i beneficiari Caritas le persone coniugate (36,2%), si discostano di poco dai celibi o nubili (35,9%). Disaggregando i dati per genere colpisce il 43% dei maschi celibi in aumento rispetto al 2014 (40,3%). I separati e i divorziati insieme rappresentano il 21,4%, pressoché stabili rispetto al 2014 (20,9%); altro dato abbastanza stabile negli ultimi anni risulta quello dei vedovi (6%) che però assume contorni diversificati in base al genere: la quota delle donne vedove (11,7 %) è molto più alta rispetto a quella dei maschi (0,9%) e conferma i dati del 2014.

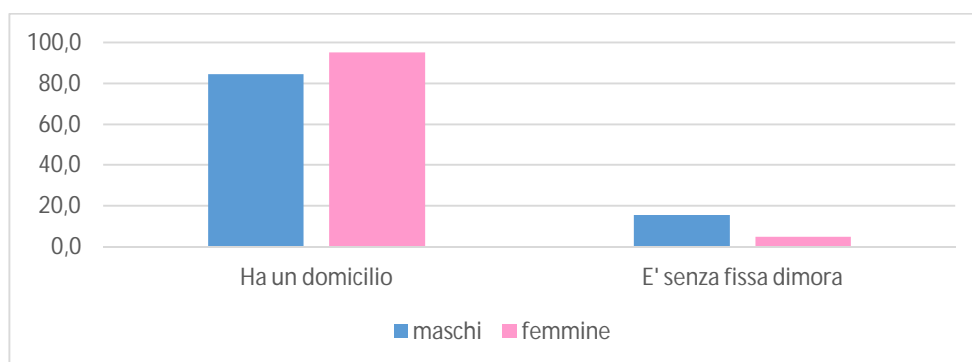
3. Il disagio abitativo e l'interminabile ricerca di una casa

La maggior parte delle persone (90%), dichiara di avere un domicilio; il dato potrebbe interpretarsi come una discreta condizione generale di stabilità abitativa: dai colloqui e dalle richieste avanzate emerge, invece, una condizione di disagio abitativo anche in coloro che vivono in una casa o almeno definita tale: alcuni, fra quelli che dichiarano di avere un domicilio stabile, in realtà sono ospitati temporaneamente da parenti o amici in quanto si allontanano da situazioni familiari conflittuali, altri, pur avendo ottenuto dal Comune il contributo per il canone di locazione riescono, dopo faticose ricerche a trovare abitazioni precarie, inadeguate perché di dimensioni ridotte rispetto alle esigenze, poco luminose, malsane ubicate prevalentemente al centro storico. La difficoltà a pagare regolarmente l'affitto, spesso anche la modesta integrazione al contributo del comune, ha incrementato i casi di sfratto per morosità, condizione che obbliga le persone alla perenne ricerca di un altro alloggio. Numerosi sono stati gli aiuti economici, da parte della Caritas, per far sì che intere famiglie non si trovassero in strada o senza luce, acqua e gas.

Graf 6. Condizione abitativa



Graf 7 Condizione abitativa. Distribuzione % per sesso



N:B: I dati sulla disoccupazione incrociati con quelli dello stato civile (graf.5 solo il 36% è coniugato rispetto ad oltre il 38 % del 2014), con quelli sulle classi di età e con quello relativo alla residenza/abitazione (oltre il 15 % dei maschi risulta senza dimora), **sono indice della fatica di trovare un'occupazione e mostrano una situazione di abbandono, solitudine e di maggiore vulnerabilità nella quale vengono a trovarsi le persone sole, (in particolare gli uomini) rispetto a quelle inserite in contesti familiari o territoriali definiti, che, seppur in difficoltà, possono riuscire meglio a fronteggiare la fatica della situazione di disagio/povertà.**

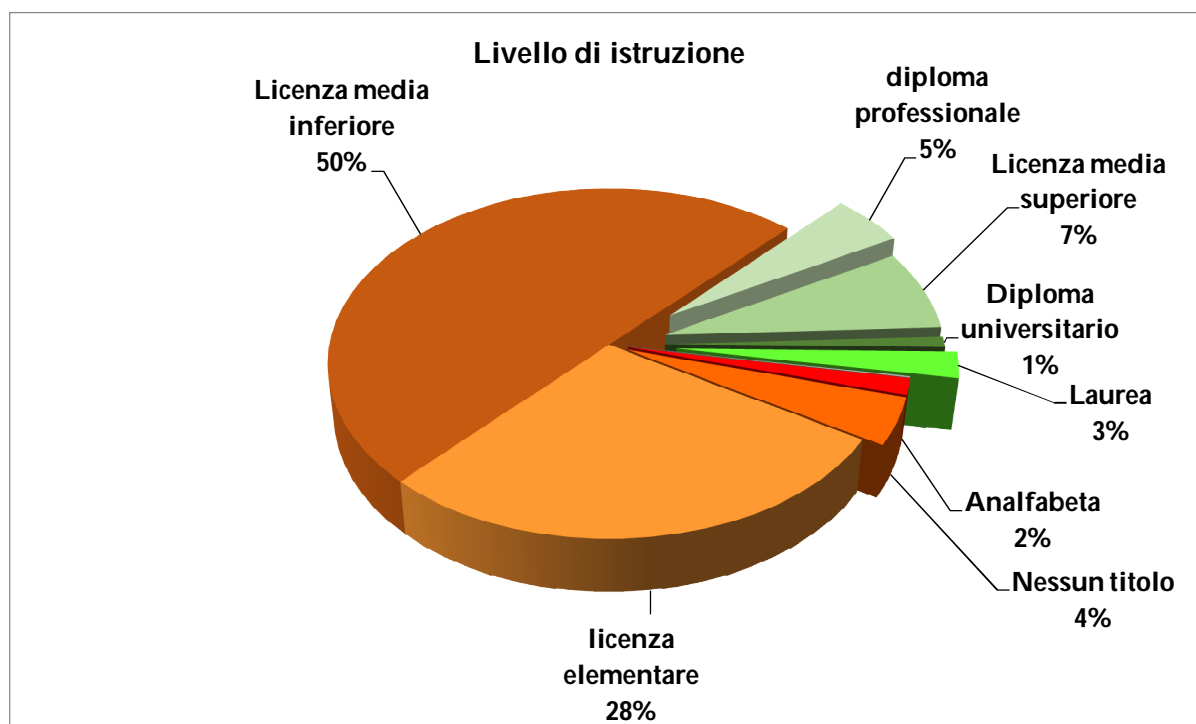
Il progetto accompagnamento ostello e la recente apertura del Centro diurno sono le opere segno che la Caritas diocesana ha realizzato a sostegno del disagio e della vulnerabilità degli uomini disoccupati, separati e senza dimora..

4. Il livello d'istruzione e la povertà culturale.

Per il 2015, così come nel 2014, oltre l'80% delle persone ascoltate, dichiara (Graf. 8) di essere in possesso di un livello d'istruzione basso o medio basso e quindi con un titolo di studio poco spendibile nel mercato del lavoro. Le persone con un livello d'istruzione medio/medio alto e alto (dal diploma professionale alla laurea) rappresentano il 15,6%,).

Disaggregando i dati per cittadinanza, i cittadini stranieri rappresentano la quota maggiore delle persone con un titolo di studio alto (oltre il 34% rispetto al 9% circa degli italiani) ma anche di coloro che si trovano sprovvisti di titolo il 13,2 % contro il 3,2 % degli italiani).

Graf.8 frequenze %dei titoli di studio conseguiti dalle persone ascoltate nel 2015



La povertà culturale è una condizione frequente delle persone che possiedono una bassa scolarità e che dispongono di pochi strumenti di analisi e presa di coscienza; è indubbiamente uno dei diversi fattori che contribuiscono ad aumentare il disagio delle persone. La mancanza di istruzione priva infatti l'individuo di opportunità per sviluppare un personale progetto di vita e pregiudica negativamente l'accesso a tutti gli ambiti della vita: familiare, lavorativa, sociale e relazionale.

BISOGNI

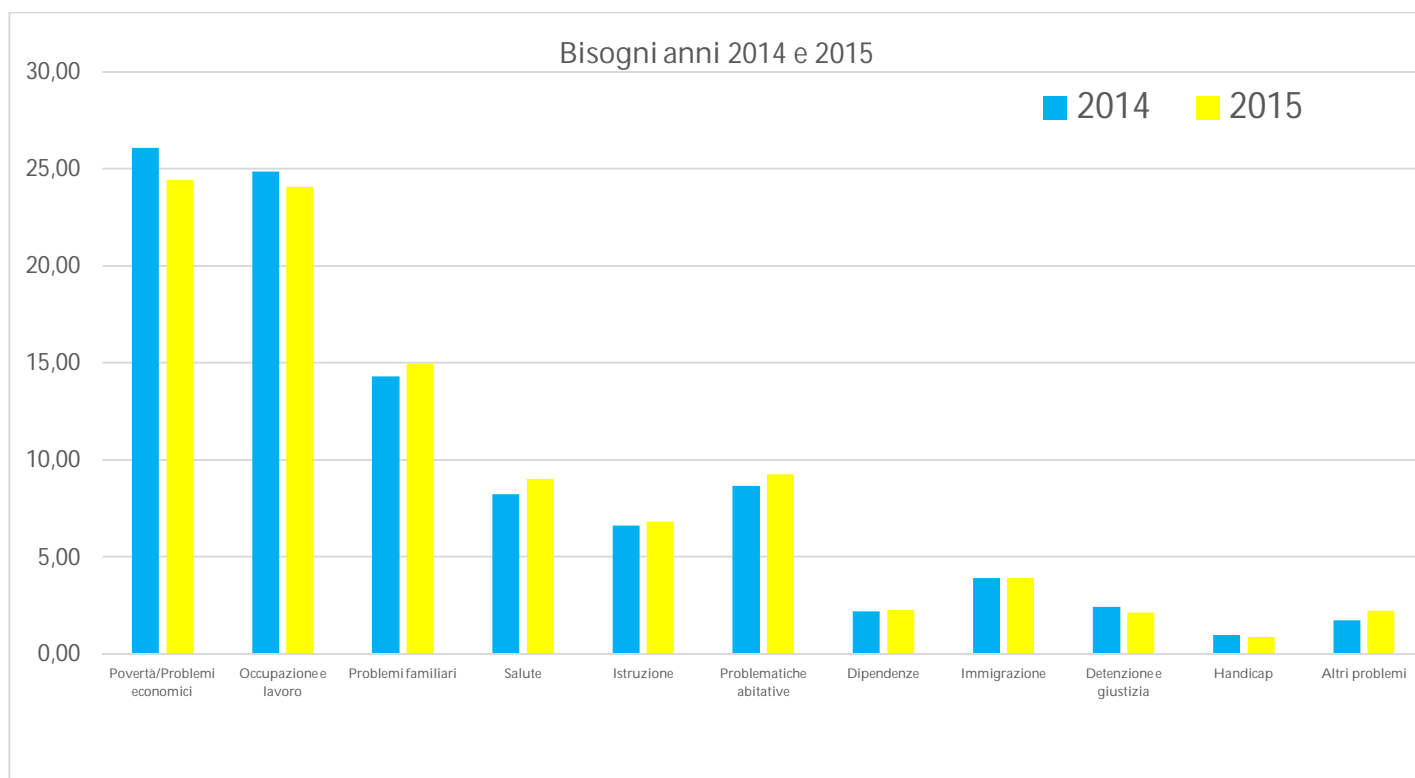
Dal dossier Caritas italiana 2015 “ ***Ci si rivolge ai centri di ascolto perché si vivono momenti di difficoltà. Situazioni che possono essere l’esito di un percorso consolidato di disagio, e pertanto cronico, o che si manifestano in modo intermittente o del tutto occasionale. Più è grave la condizione di emarginazione o di esclusione, più difficili saranno i percorsi da intraprendere per uscire dal bisogno o meglio da quel “mix di bisogni” che solitamente caratterizzano le storie di povertà. Le problematiche delle persone che si rivolgono ai CdA sono di natura diversa anche se tendono a concentrarsi maggiormente sull’ambito del disagio materiale”.***

L’individuazione e la determinazione dei bisogni dipende molto dalle capacità di analisi e dalla sensibilità degli operatori che conducono l’ascolto. Non tutti i bisogni vengono individuati al primo colloquio, le persone sono lasciate libere di confidare e affidare agli operatori i loro problemi nei tempi e con le modalità che ritengono più opportune. Durante il colloquio le persone vengono accompagnate per acquisire consapevolezza **della complessità** del loro disagio, vissuto a volte con molta sofferenza, altre con rassegnazione, altre ancora con passività ed incoscienza,

La persona che si presenta al cda è portavoce di un’intera famiglia; i bisogni individuati quindi sono nella maggior parte dei casi riconducibili a tutto il nucleo familiare che è anche il beneficiario degli interventi

Le persone incontrate nel 2015 nei centri di ascolto della Diocesi di Sassari hanno prevalentemente bisogni dovuti a povertà/problemi economici (24,43%) e problemi occupazionali (24,09%) questi ultimi stabili rispetto al 2014 (24,86%). L’apparente diminuzione nel 2015 in termini percentuali della povertà economica rispetto al 26% del 2014, (graf 9) è da mettere in relazione con l’incremento dei problemi familiari, di quelli di salute e abitativi. Sono stati individuati circa 5000 bisogni complessivi. Il dato rapportato al numero delle persone ascoltate ci dice che, in media ogni persona è portatrice di oltre 4 bisogni. Se poi si considera che per un buon numero di persone che non ritornano dopo il primo colloquio, i bisogni individuati sono inferiori alla media, per coloro che decidono invece di farsi seguire ai cda , i bisogni individuati sono tanti e confermano la complessità e multifattorialità delle situazioni di disagio delle persone.

Graf 9 Distribuzione % dei bisogni individuati (raffronto anni 2014 e 2015)



Analizzando nel dettaglio le principali macrovoci **la povertà** e i problemi economici riguardano l'assenza di un reddito o, per chi ne fruisce, l'impossibilità o l'incapacità a provvedere al soddisfacimento delle normali spese ordinarie (casa, scuola, alimentazione e spese sanitarie). I bisogni di **occupazione/lavoro** sono determinati da situazioni di disoccupazione o inoccupazione e dalla perdita del posto di lavoro dopo il licenziamento. I **bisogni di immigrazione** e **altri problemi** concernono essenzialmente i cittadini stranieri e riguardano le problematiche relative alla documentazione necessaria per l'ottenimento o il rinnovo del permesso di soggiorno e, nei casi previsti dalla legge, dall'ottenimento della carta di soggiorno e della cittadinanza italiana. I **problemi di natura familiare**, invece, riguardano le situazioni di divorzio/separazione anche di fatto (con o senza intervento giudiziario), situazioni di conflittualità (di coppia, con parenti, tra genitori e figli), l'assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti, la scomparsa di un genitore anziano. Infine **le problematiche abitative** concernono la mancanza di casa e quindi di un domicilio stabile, situazioni di abitazioni precarie e inadeguate, di sfratto e di sovraffollamento. Fra i **problemi di salute** quelli maggiormente dichiarati dalle persone sono dovuti alla depressione e disagi psichici; in numero assoluto prevalgono quelli non

specificati che da soli costituiscono circa il 50% e la cui tipologia non viene richiesta per motivi di riservatezza nei riguardi della persona ascoltata; oltre il 10 % dei problemi di salute riguardano patologie odontoiatriche delle persone che richiedono cure presso l'ambulatorio dentistico Caritas.

Le richieste

Oltre ai bisogni nei centri di ascolto vengono registrate le richieste che, a differenza dei bisogni, non sono filtrate dagli operatori perché formulate esplicitamente dalle persone in difficoltà. Le richieste non sempre coincidono con il bisogno rilevato, da un lato come detto sopra, perché non sempre le persone ricevute sono pienamente consapevoli delle proprie difficoltà o sono in grado di affrontarle, dall'altro perché la richiesta può essere molto condizionata dall'aspettativa dell'utente verso il centro che lo accoglie. Circa il 30% delle richieste maggiormente formulate, sono quelle relative a beni e servizi materiali: si domandano viveri, vestiario, accesso alla mensa. Circa il 40% delle richieste totali riguardano i sussidi economici, da impiegare per lo più per il pagamento di bollette (85 %) acquisto alimenti, affitti, spese sanitarie e scolastiche.

Gli interventi

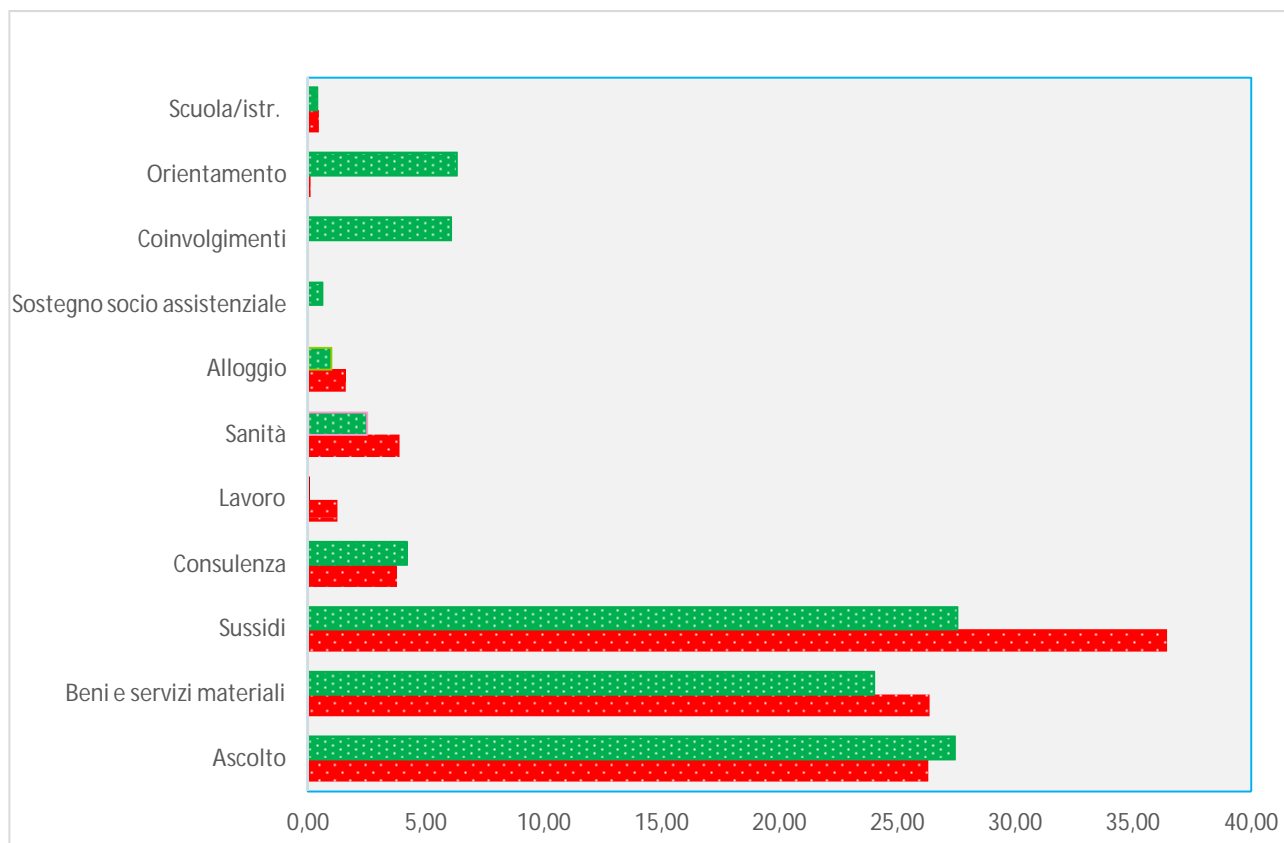
Le risposte dei Cda

Gli interventi fondamentali che i CdA pongono in essere per la promozione della persona e della sua dignità sono l'ascolto, l'eventuale accompagnamento, l'invio e l'orientamento verso gli enti pubblici e privati, il coinvolgimento delle famiglie (ove sia possibile) e delle parrocchie.

A fronte delle richieste formulate, i CdA rispondono con diverse forme di intervento, non sempre le quote di intervento corrispondono a quelle delle richieste espresse Ad es. (graf 10) l'effettiva erogazione di sussidi economici è inferiore al numero delle richieste avanzate. Al contrario, a fronte di una assenza di domande di coinvolgimento e orientamento, si registra oltre il 12 % di tale forma di intervento.

Analizzando i dati oltre il 60% degli interventi riguardano la distribuzione di beni e servizi materiali (compreso l'accesso alla mensa) e l'elargizione di sussidi economici. I dati inoltre, dimostrano che i centri di ascolto svolgono un importante lavoro di coinvolgimento (in particolare le parrocchie e gruppi di volontariato) e di orientamento ad altri servizi, sociali, sanitari, etc

Graf.10 *Raffronto Richieste/interventi Valori %*



Le risposte delle opere segno

1. La Mensa

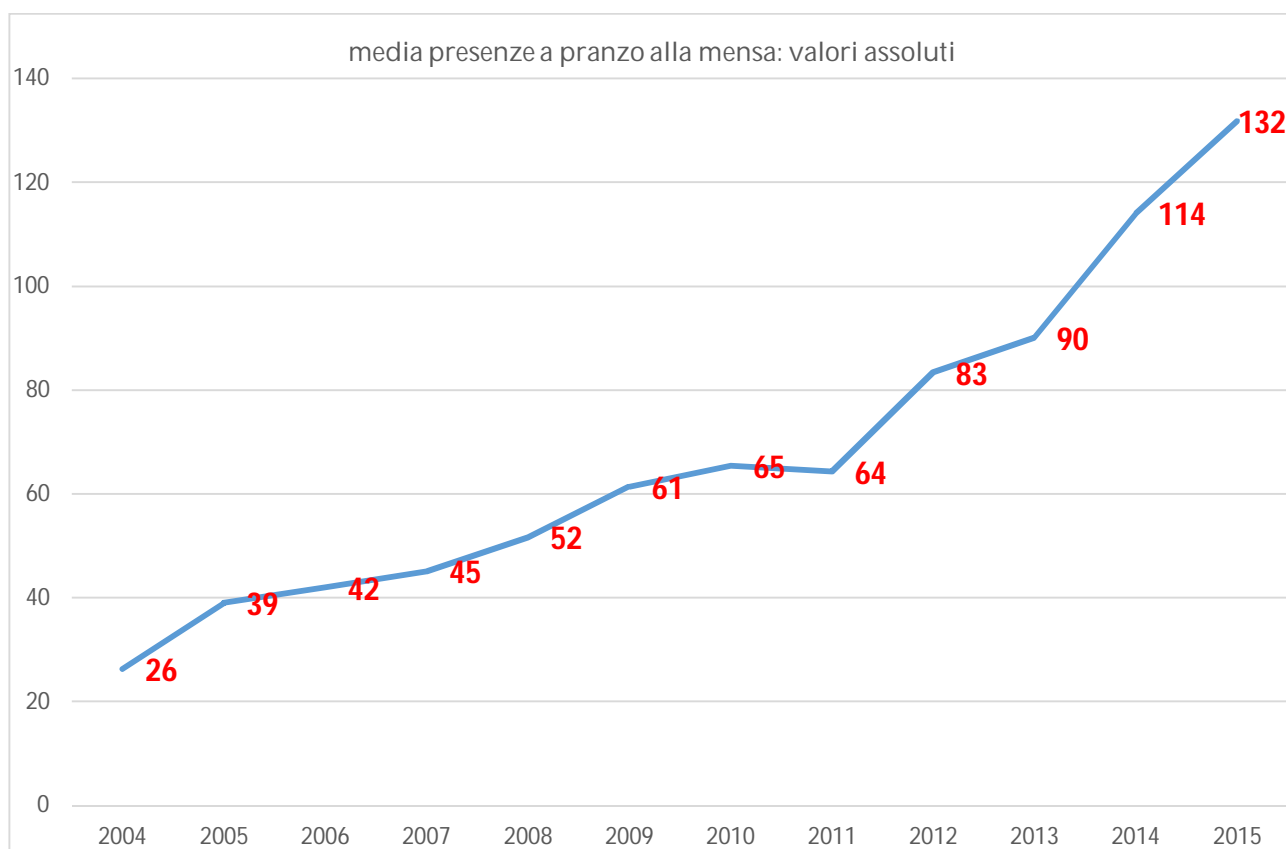
La Mensa Caritas di via Rolando, **aperta** il 06 dicembre 1988 garantisce un pasto caldo a chiunque ne faccia richiesta senza distinzione di nazionalità, razza, religione o sesso.

Negli ultimi due anni, una volta alla settimana il servizio viene svolto da una classe dell'Istituto Alberghiero. Nei mesi invernali, in coincidenza dell'apertura del dormitorio comunale di Via duca degli Abruzzi, la mensa fornisce la cena agli ospiti di tale struttura. Da tempo per rendere più regolare l'accoglienza, poter verificare periodicamente le condizioni di vita delle persone, in vista di un eventuale accompagnamento, è stato attivato un sistema di accesso in base al quale tutti gli ospiti sono invitati a fare un colloquio informativo con il Centro di Ascolto diocesano che rilascia un permesso gratuito e rinnovabile a chiunque sia in situazione di disagio.

Alla mensa gli ospiti hanno la possibilità di consumare un pranzo caldo e di ritirare anche la cena, che generalmente è costituita da panini imbottiti, contenitori con cibo cotto, frutta o dolce.

Negli ultimi anni gli inviti ad effettuare il colloquio sono stati disattesi da una gran parte degli ospiti, i quali nel 2015 hanno continuato ad usufruire del servizio senza buono di accesso impedendo di fatto la rilevazione dei bisogni ed il necessario discernimento per gli interventi. Vari i motivi che hanno contribuito a creare tale disservizio fra i quali: l'aumento delle richieste, la situazione logistica ormai insufficiente ad ospitare oltre 100 persone, la difficoltà a raggiungere i cda al Pime, l'avvicendamento di responsabili e volontari, la comunicazione con il Cda non sempre puntuale, e la mancanza di programmazione per la formazione dei nuovi volontari. Nella prossima organizzazione di un servizio più adeguato non si potrà prescindere da quanto osservato

Graf 10 *Raffronto numero di presenze dal 2004 al 2015*



2. Il centro servizi

Il Centro Servizi Diocesano offre un servizio di distribuzione viveri e vestiario. Si accede previo colloquio con il cda ed eventuali accordi con i volontari delle parrocchie o richieste dei servizi sociali. 2 volte al mese (in casi di necessità anche di più) vengono distribuiti i prodotti Agea (pasta, riso, farina, legumi, zucchero, latte e biscotti, olio). Durante la settimana si provvede anche alla distribuzione di prodotti freschi (latticini, latte, verdura, frutta e carne) donati dalla Conad che vengono consegnati al Centro servizi dagli operatori della Mensa. Accedono al Centro servizi oltre 500 famiglie. I locali ormai risultano insufficienti e poco adeguati sia per la distribuzione sia per la necessaria operazione di selezione dei prodotti freschi. Anche per il Centro servizi come anche per gli altri settori della Caritas è necessaria un'adeguata preparazione dei volontari.

3. L' Ostello di Via Galilei

L'Ostello Caritas è un'opera Segno della chiesa di Sassari voluta dall'Arcivescovo Mons. Isgrò nel 2003 in occasione del congresso Eucaristico Diocesano quale segno tangibile della presenza viva di Cristo nei poveri. Dispone di 5 camere con bagno per complessivi 12 posti, stanze, locali di accoglienza, cucina, ripostiglio, ambiente fumatori e lavanderia. L'Ostello dà accoglienza serale e notturna ed offre la cena a persone senza fissa dimora e/o in gravi difficoltà, permettendo di dare una soluzione, seppure provvisoria, a tante emergenze non altrimenti risolvibili vista la mancanza di strutture analoghe nel territorio sassarese.

Gli ospiti dell'Ostello sono rappresentati in prevalenza da persone (italiane o straniere) senza reddito, sole e senza lavoro, mariti separati e disoccupati, ex carcerati e rifugiati politici, persone con relazioni familiari problematiche ed in situazione di forte disagio e dipendenze.

Tab. 3 *Riepilogo presenze cene e pernottamenti all'ostello nel 2014*

	genn.	febb.	mar.	aprile	mag.	giug.	luglio	agos.	sett.	ottob.	nov.	dic.	totale
N. max ospiti	12	12	14	13	14	14	16	14	17	20	15	12	173
N. pernottamenti	351	247	276	325	330	344	372	326	332	338	324	325	3.890
N. cene	351	247	276	325	330	344	372	326	332	338	324	325	3.890
Media pernottamenti/ospite	29,25	20,58	19,71	25,00	23,57	24,57	23,25	23,29	19,53	16,90	21,60	27,08	22,86

Tab. 4 *Riepilogo presenze cene e pernottamenti all'ostello nel 2015*

	genn.	febb.	marzo	aprile	magg.	giug.	luglio	agos.	sett.	ottob.	nov.	dic.	totale
N. max ospiti	10	11	13	11	17	15	12	15	13	14	13	15	159
N. pernottamenti	245	210	273	267	319	269	280	324	323	339	331	318	3.498
N. cene	245	210	273	267	319	269	280	324	323	339	331	318	3.498
Media pernottamenti/ospite	24,50	19,09	21,00	24,27	18,76	17,93	23,33	21,60	24,85	24,21	25,46	21,20	22,18

Il servizio dell'ostello viene garantito grazie alla disponibilità di oltre 50 volontari che assicurano la loro presenza nei turni pomeridiani e notturni. Alla cena provvedono le suore "figlie della Carità" responsabili della gestione dell'ostello. Alla cena del fine settimana provvedono famiglie della parrocchia o di volontari.

3a) il progetto accompagnamento

Avviato a Marzo del 2014 il progetto "accompagnamento" (finanziamento CEI 8xmille) , all'insegna del moto "meno tempo per strada più tempo insieme", ha come finalità quella di accompagnare l'ospite a riappropriarsi della propria vita, e trovare una

soluzione per il dopo ostello; l'accompagnamento prevede anche l'attuazione di attività per contenere/superare situazioni di dipendenza specialmente da alcol, ed il coinvolgimento degli Enti preposti per gli interventi di pertinenza.

Il progetto è rivolto sia agli ospiti dell'Ostello che alle persone segnalate dal Centro d'ascolto diocesano. L'ammissione viene stabilita da un'équipe che opera presso lo stesso ostello, dopo aver effettuato dei colloqui preliminari con le persone. La stessa équipe effettua una verifica in itinere tramite colloqui con le persone assistite e ai quali partecipano anche operatori del cda.

Le attività di supporto/affiancamento vengono svolte dai due "tutor" e dai volontari/suore coinvolti in un "cammino a due" (es. frequenza club alcolisti in trattamento).

La verifica periodica dello stato di realizzazione del programma personalizzato viene effettuata da un'équipe composta da 4 volontari, i due tutor, rappresentanti parrocchiali ed un professionista designato dall'ASL (psicologo del Ser.d.)

3b) Accompagnamento e centro diurno

Ha preso avvio recentemente il progetto "Accompagnamento e centro diurno", finanziato con i fondi CEI 8‰. Ha l'obiettivo di creare relazione partendo dall'ascolto. Il contatto giornaliero e continuativo, la "vicinanza", favorita dai nuovi ambienti messi a disposizione dalla comunità delle Suore Figlie della Carità in Via Principessa Maria, facilitano i momenti di socializzazione (giochi di società, partita in tv, ecc.) favorendo la conoscenza personale, l'amicizia e la creazione di un clima familiare e accogliente. La possibilità di curare l'igiene personale e una lavanderia fanno dei locali una vera e propria casa. Tutto nasce dall'osservazione del territorio in cui non esiste un luogo dove i senza dimora possano sostare durante la giornata per ridurre la fatica di vivere in strada, invece di trascorre la giornata in luoghi di ritrovo posti nella immediata periferia dove si concentrano principalmente persone con situazioni di degrado, disagio, dipendenza, delinquenza, oppure nei bar e nei sempre più numerosi circoli privati dove alcol e gioco segnano le ore della giornata oppure all'interno dei centri commerciali o nella sala d'attesa del pronto soccorso per trovare riparo al caldo o al freddo. Vi opera una specifica équipe formata da volontari con esperienza di accompagnamento nelle attività dell'Ostello maschile e nelle associazioni ecclesiali, e professionisti esperti in psicologia e infermieristica. per mezzo del quale, grazie alla disponibilità di locali offerti dalle suore "

4. Il prestito della Speranza

Per far fronte al perseverare delle difficoltà economiche, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha istituito tra il 2009 e il 2010 un fondo nazionale straordinario (30 milioni di euro) orientato a garantire prestiti bancari da concedere alle famiglie ad un tasso agevolato. La Caritas diocesana è l'organismo gestore locale di tutte le attività del prestito. L'accesso al credito è possibile per quelle famiglie che, all'atto della presentazione della domanda, versano in condizioni di **vulnerabilità economica e sociale**.

Sono ammissibili alla garanzia del Fondo due tipologie diverse di prestito: il "credito sociale" alle famiglie, di importo non superiore a 6 mila euro e il "microcredito all'impresa" per l'attivazione di attività artigianale o imprenditoriale a singoli o a società di persone o cooperative per un valore massimo di 25.000 euro. Il piano di rimborso, per ciascun finanziamento deliberato, decorrerà trascorsi 12 mesi dalla delibera e con durata non superiore ai 5 anni.

La Caritas verifica la presenza del requisito soggettivo e procede ad una valutazione-approvazione del merito personale e sociale del richiedente, ed entro 15 giorni lavorativi dal primo inserimento della pratica trasferisce alla banca quelle ritenute idonee tramite l'applicativo informatico messo a disposizione dal gestore. La Banca ricevuta la richiesta di finanziamento accompagnata dalla valutazione dell'Ufficio diocesano, verifica il merito creditizio e di solvibilità del richiedente; entro 15 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda alla banca, se ritenuta idonea, invia al gestore la richiesta dell'attivazione della garanzia del Fondo. Il servizio ha ripreso a funzionare da aprile 2015, dopo la chiusura di oltre un anno dovuta a problemi CEI.

Nell'anno 2015 la Caritas diocesana di Sassari ha gestito/impostato complessivamente 40 pratiche (tab 5)

Tab 5 n° di pratiche per il prestito della Speranza gestite dalla Caritas diocesana nel 2015

	Impostate	Esito positivo
Prestito sociale	33	21 (63%)
Microcredito	7	5 (71%)
Totale pratiche impostate	40	26 (65%)

5. Sportello carcere

all'interno del carcere svolge un servizio di ascolto, sostegno, accompagnamento, fornitura di vestiario e prodotti per l'igiene personale per i detenuti.

all'esterno del carcere si occupa di pratiche che richiedono contatti con Enti pubblici: Comune, Tribunale di competenza, Ufficio Postale, Presidio Ospedaliero, e per l'assistenza ospedaliera dei detenuti ricoverati. Realizza inoltre un servizio di collegamento dei familiari con detenuti in carcere, e di accompagnamento con gli ex detenuti.

Tab 6 Attività e servizi realizzati nell'anno 2015

All'interno del carcere	
N° di ascolti (Rivolti sia agli italiani che agli stranieri)	447
Quantità di indumenti distribuiti	305

Quantità di scarpe e ciabatte distribuite	400
Quantità di prodotti per l'igiene distribuiti	200
All'esterno del carcere	
N° di detenuti a favore dei quali sono stati realizzati interventi all'esterno del carcere	30
Tipologia di interventi	Incontri con avvocati e con le famiglie, avviamento pratiche varie (pensione e disoccupazione); assistenza detenuti ospedalizzati, animazione nelle parrocchie, nella scuola elementare pubblica, animazione col gruppo "Per un Mondo Unito – Focolarini"

6. Progetto " Percorso spirituale ed artistico in carcere: le icone sacre"

È un progetto approvato e finanziato con fondi CEI 8 x mille e che nasce dalla constatazione che nel carcere di Bancali i detenuti cosiddetti "protetti" vivono una particolare condizione di isolamento, non sono ammessi a nessuna delle attività riservate ai detenuti "comuni" e quindi trascorrono il tempo senza alcuna occupazione che dia senso alla loro giornata.

Consiste in un percorso educativo/didattico che ha la finalità di favorire lo sviluppo delle capacità di ciascuno, scoprire e riscoprire le proprie competenze, acquisire le capacità di lavorare in gruppo e che ha come tema la realizzazione di icone sacre. La didattica è affidata ad una specialista in "arte terapia". Le attività hanno avuto inizio lo scorso 26 Maggio e prevedono due fasi: la prima di realizzazione delle icone e la seconda di sensibilizzazione della popolazione attraverso l'esposizione dei lavori nelle parrocchie cittadine.

7. Accoglienza detenuti

La Caritas Diocesana ospita presso la struttura salesiana di San Giorgio i detenuti che fruiscono di brevi permessi, che si trovano in regime di semilibertà, di misure alternative al carcere o affidati dai servizi sociali, o anche coloro che, si trovano temporaneamente senza dimora. La permanenza nella struttura è varia e va da uno o pochi giorni sino a qualche mese o persino un anno intero con una media di soggiorno per persona di poco inferiore ai due mesi. Coloro che soggiornano nella casa per periodi superiori ad un mese vengono impegnati in attività quali pulizia degli ambienti e aiuti in cucina per le donne e lavori agricoli e di volontariato per gli uomini.

Tab. 7 *Numero di persone ospitate presso la casa di accoglienza per detenuti e media delle presenze nel periodo.*

	Anno 2014 (ottobre/Dicembre)		Anno 2015		Anno 2016 (Gennaio/Dicembre)		totali M+F
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
N. max ospiti	8	6	11	2	22	5	54

Giorni di permanenza	265	218	636	450	1115	360	3044
Media dei giorni di permanenza di un ospite nel periodo	33,1	36,3	57,8	225	50,6	72	56,4

8. Ambulatorio dentistico

Presta le cure odontoiatriche a chi è in grave disagio e povertà, si accede previo un colloquio con il Centro di Ascolto diocesano. Nell'anno 2015 su 40 persone visitate sono state effettuate complessivamente 255 prestazioni .(tab8)

Tab 8 Tipologia e numero di prestazione effettuate nell'ambulatorio dentistico

Tipologia di prestazione	N°
otturazioni	60
estrazioni	68
detartrasi	26
RX endorali	10
Terapie canalari	25
Couretage	4
gengivectomie	3
Impronte	6
Protesi	6
Visite di controllo	7

9. Ambulatorio immigrati:

È un servizio rivolto agli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e quindi sprovvisti dell'assistenza sanitaria. In un anno di attività il totale complessivo delle persone seguite è di 419 con una % dei maschi del 68%.

Tab. 9 N° di persone straniere seguite nell'ambulatorio per immigrati.

	Anno 2015 (Aprile/Ottobre)			Anno 2015/2016 Novembre/Maggio			Totali nel periodo		
	Maschi	Femmine	M+F	Maschi	Femmine	M+F	M	F	M+F
Persone visitate	134	69	203	151	65	216	285 (68%)	134 (32%)	419

I. Policoro: Responsabile Giuseppe Savio

Cerca di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia, affrontando in particolare quello della disoccupazione giovanile, attraverso iniziative di formazione e sensibilizzazione a una nuova cultura del lavoro; attraverso rapporti di reciprocità e sostegno tra le Chiese del Nord e quelle del Sud cerca di promuovere e sostenere l'imprenditorialità giovanile. In Diocesi collabora oltre che con la Caritas Diocesana anche con la pastorale del Lavoro e la Pastorale Giovanile. Il Progetto punta a rendere i giovani, spesso vittime della rassegnazione, della violenza e dello sfruttamento, autentici protagonisti del rinnovamento della loro terra nel «farsi costruttori di una nuova società». Basandosi sull'educazione dei giovani e sul loro attivo coinvolgimento nel processo educativo, il Progetto rende possibile un cambiamento autentico di mentalità, che si esplicita nelle opere realizzate: il Vangelo annunciato al cuore dei giovani, cambia la loro mente, e li spinge ad agire. La metodologia proposta dal Progetto Policoro è quella di incarnarsi, mettersi accanto ai giovani, fornendo loro gli strumenti per crescere e formarsi, ma mai mettersi al loro posto.

La Chiesa, comunità di persone, non offre ai giovani disoccupati delle ricchezze materiali, ma principalmente annuncia loro ciò che possiede. La ricchezza del Vangelo può veramente cambiare la vita della gente ed aiutare le persone ad alzarsi dalla strada della rassegnazione, dal mendicare assistenza per camminare lungo i sentieri di speranza e di sviluppo.

I cittadini stranieri

Graf 11 Cittadinanza



I cittadini stranieri ascoltati nel 2015 nei centri di ascolto della diocesi sono stati 297 e rappresentano il 28% del totale complessivo in calo quindi rispetto a circa il 32 % del 2014 e del 2013. Negli anni 2010-2012 si era registrato il 40% della presenza di stranieri sul totale. Nel 2009 gli stranieri avevano superato, seppure di poche unità gli italiani.

Il numero dei cittadini stranieri negli anni ha fatto registrare un trend in crescita sino al valore massimo di 330 presenze rilevato nell'anno 2013. Negli stessi anni le donne sono state sempre in numero superiore agli uomini. Nel 2014, nel 2015 e nel 1° semestre del 2016 si è avuta un'inversione di tendenza; all'interno del campione il calo della componente femminile straniera (superiore a quello registrato per gli uomini) ha determinato una diminuzione della presenza globale degli stranieri ed una frequenza paritaria dei due sessi che è stata osservata anche nei dati aggregati con gli italiani.

Uno dei fattori che possono aver contribuito al decremento della componente femminile straniera potrebbe essere il calo del numero delle donne provenienti dall' Ucraina e dalla Russia che negli anni passati si presentavano al cda per cercare lavoro, e nei loro riguardi la Caritas svolgeva un ruolo di mediazione tra offerte e domande di lavoro per l'assistenza delle persone anziane. Tale ruolo viene, attualmente svolto da connazionali che si sono organizzate e che si occupano dell'accoglienza delle donne arrivate da poco e dell'orientamento al lavoro e ai servizi del territorio.

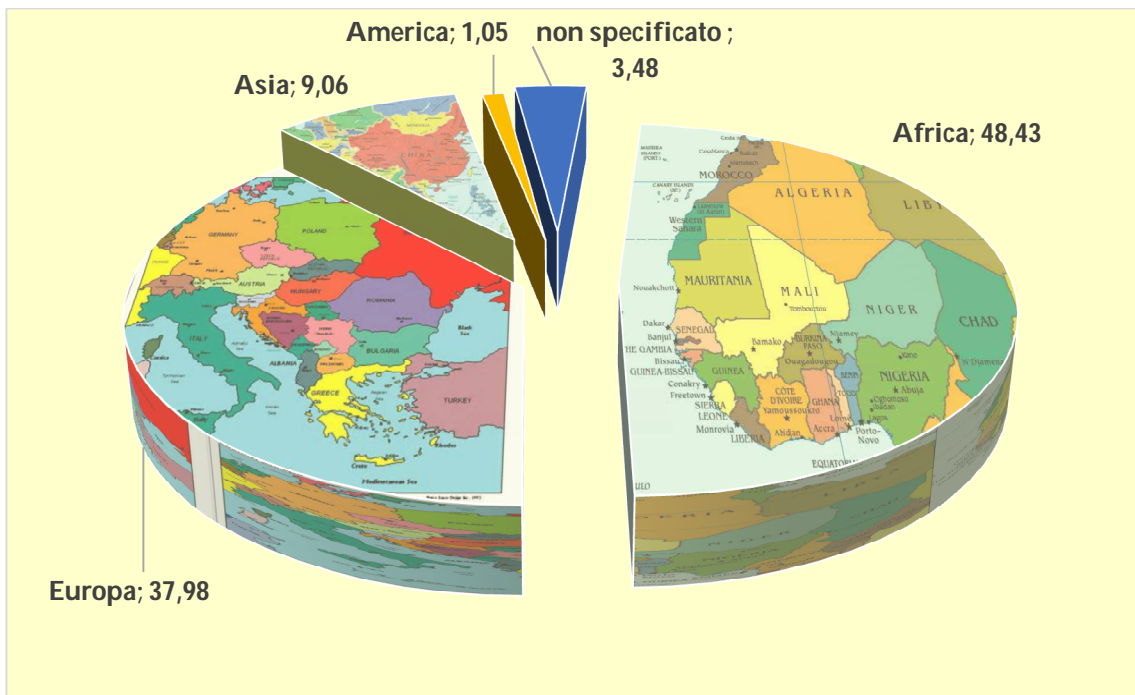
Circa i 2/3 di tutti gli stranieri che hanno chiesto aiuto alla Caritas sono stati ascoltati e seguiti al cda per immigrati, i restanti si sono presentati al Cda Diocesano, otto maschi sono stati ascoltati e ospitati all'ostello e sei nei cda parrocchiali.

La frequenza uguale di maschi e femmine osservata nel dato globale, non viene confermata nei due Centri di ascolto diocesani. Infatti al cda immigrati sono prevalenti i maschi (60%) mentre al cda diocesano le femmine rappresentano il 70 % del totale degli stranieri ascoltati confermando quanto visto anche nel 2014 e negli anni precedenti.

Il maggior numero di presenze maschili, registrato sin dalla sua apertura al CdA per Immigrati si spiega con l'esigenza di chiedere consulenza, orientamento, accompagnamento (spesso anche fisico) per regolarizzare la posizione giuridica nel nostro paese. In questi ultimi anni la crisi del lavoro ha ulteriormente impoverito anche gli stranieri ed ai bisogni di immigrazione si sono aggiunti in modo prevalente la povertà per reddito insufficiente (24%) e la mancanza o la precarietà del lavoro (24%). Di conseguenza alle richieste specifiche di aiuto e consulenza per il disbrigo delle loro pratiche, si sono fatte sempre più consistenti quelli di beni e servizi materiali e sussidi economici per il pagamento di utenze e di biglietti per viaggi per il rinnovo di passaporti o permessi di soggiorno.

Al fine di evitare sovrapposizioni e frammentazioni di interventi ed avere la possibilità di poter fare un quadro quanto più rispondente alla realtà della complessità dei bisogni delle persone straniere, in seguito al trasferimento dei due cda diocesani nella nuova sede, è stato concordato che tutti i cittadini stranieri saranno accolti e ascoltati esclusivamente al Cda immigrati e saranno i responsabili quando si ravvisi la necessità, a concordare azioni comuni.

Graf 12 Aree geografiche di provenienza dei cittadini stranieri



Fin dal 2007 gli stranieri africani sono andati progressivamente aumentando rispetto agli europei ed agli asiatici. Nel 2013 costituivano il 43%. Nelle rilevazioni del 2015 rappresentano circa la metà dei cittadini stranieri (Graf 12). I paesi africani più rappresentati sono il Senegal ed il Marocco.

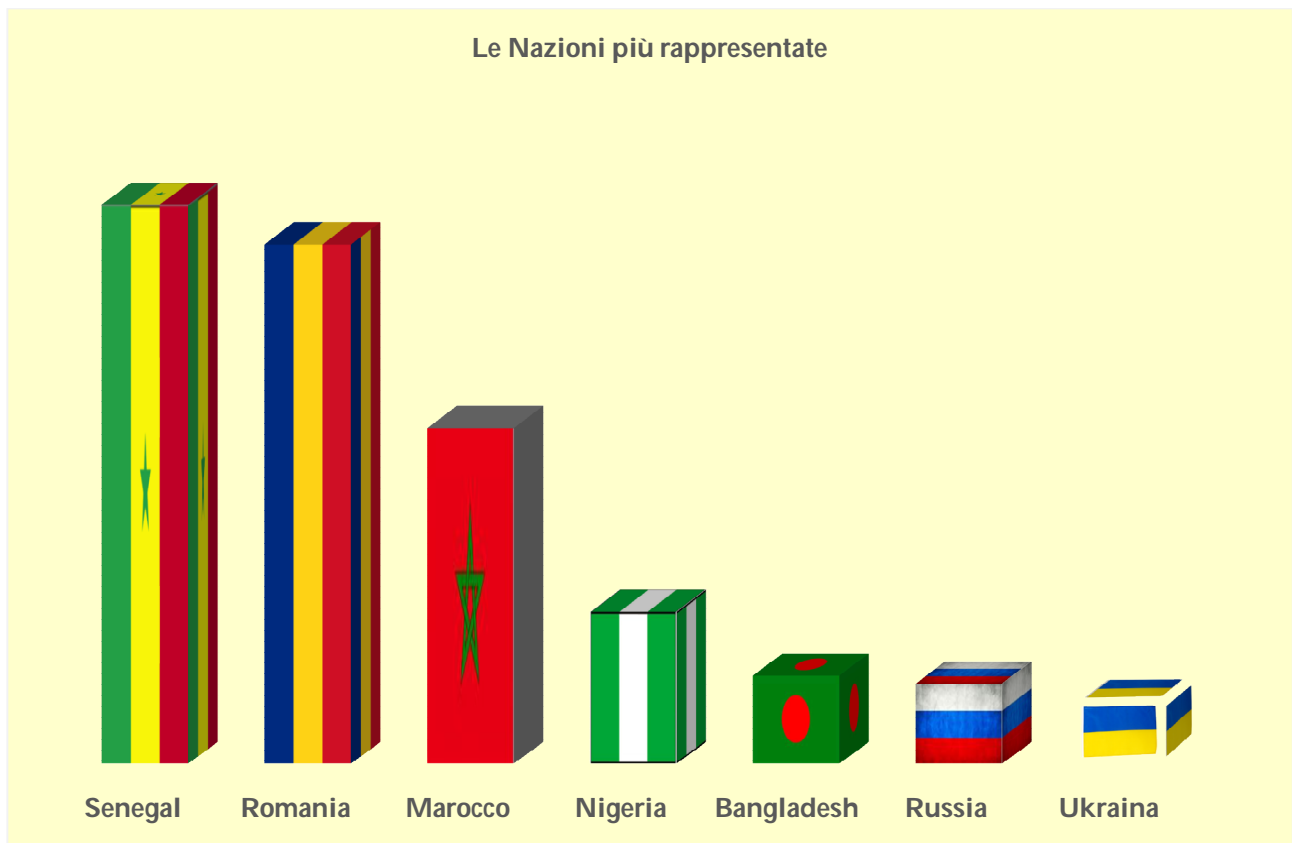
Al secondo posto i cittadini che provengono dall'Europa. Il dato rivela poche differenze con le osservazioni del 2013. Fra gli europei i più numerosi sono i cittadini rumeni.

Il 9 % proviene dall'Asia con una prevalenza di cittadini bengalesi e cinesi. Il dato è in calo rispetto al 2013 (16%)

Poco significativa la presenza di stranieri provenienti dall'America 1% (Bolivia, Brasile ,Ecuador)

A livello aggregato (Graf.13) i paesi più rappresentati sono in ordine il Senegal (23%), la Romania (22%), il Marocco (14%), la Nigeria (6%). il Bangladesh (4%).

Graf 13 *Le nazioni di provenienza dei cittadini stranieri più rappresentate*



Il progetto: Rifugiato a casa mia

La sollecitazione all'accoglienza dei profughi di Papa Francesco e della Conferenza Episcopale Italiana ha trovato concretezza anche nella nostra diocesi, tramite il Progetto "Rifugiato a casa mia" della Caritas Italiana che ha come obiettivo quello di accogliere i rifugiati che vogliono rimanere nel nostro territorio e, attraverso una esperienza di solidarietà e condivisione, fargli raggiungere la propria indipendenza. Il soggetto portante e, allo stesso tempo, il valore aggiunto del Progetto è la famiglia, concepita come luogo fisico e insieme sistema di relazioni,. Per questo fin dal mese di ottobre, con il coordinamento della Caritas diocesana (titolare del Progetto), nelle Parrocchie di Cristo Redentore e della Sacra Famiglia prima, e successivamente nella parrocchia di Ploaghe, un gruppo di famiglie si sono rese disponibili a seguire i ragazzi che sarebbero stati accolti. Non poche le difficoltà incontrate soprattutto a reperire una casa che potesse accogliere i rifugiati. A partire dal mese di Maggio sono 11 i rifugiati ospitati in tre strutture nella Diocesi : 5 giovani provenienti da Iraq, Sierra Leone, Nigeria e Libia (ospitati in un appartamento in Via Napoli), una famiglia di tre persone originaria del Gambia (ospite presso la Casa Santa Luisa delle Suore Figlie della Carità in Via Solari) e tre giovani a Ploaghe.

Il Progetto "Mediazione e accompagnamento per l'immigrato e la comunità"

È un progetto approvato e finanziato con i fondi CEI 8Xmille e che ha l'obiettivo di favorire le risposte alle necessità primarie e l'accompagnamento verso l'autonomia e l'integrazione degli immigrati che vivono in condizioni di disagio. Attraverso attività di mediazione si faciliterà l'inserimento scolastico e si promuoverà il coinvolgimento della comunità, l'integrazione del minore straniero, l'armonica crescita di tutta la classe. Ogni azione a favore della persona immigrata diviene animazione e segno anche per tutta la comunità ecclesiale e strumento di conoscenza, nuova consapevolezza del nostro vivere ed agire cristiano e messa in opera di ulteriori forme e progetti di intervento atti a migliorare le condizioni di vita del migrante, ma anche di ognuno di noi grazie agli effetti positivi che sempre scaturiscono dall'equilibrio e dalla giustizia sociale.

L'Animazione

1. Ufficio animazione

È un servizio offerto dalla Caritas Turritana per progettare percorsi di animazione secondo la specifica modalità Caritas: ascoltare, osservare, discernere per animare, "al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica." [Statuto Caritas Turritana, art. 1]

Attualmente rivolge il suo servizio a **400 studenti** delle scuole superiori e **250 studenti** della scuola primaria, impegnati in un percorso annuale. Collaborano con l'Ufficio animazione **30 giovani** volontari impegnati settimanalmente, **100 adolescenti e giovani** coinvolti e impegnati periodicamente nelle attività di animazione pastorale, **80 persone immigrate** del Centro provinciale istruzione adulti.

Grazie all'animazione dei giovani l'Ufficio animazione ha la possibilità d'incontrare un numero imprecisato di minori, di giovani e adulti che vivono situazioni di solitudine, malattia e disagio nel territorio diocesano e all'estero.

2. Servizio Civile

È un'esperienza di solidarietà concreta che cambia i giovani attraverso le dinamiche del servizio e che permette loro una riflessione matura e un impegno incisivo in ordine alla giustizia sociale.

"Terra, casa comune-Sassari" è il progetto per l'anno in corso che vede impegnate le quattro ragazze ammesse presso parrocchie e scuole sul tema dell'immigrazione e cittadinanza. Sono previsti momenti e attività comuni con il servizio Animazione.

È difficile da quantificare il numero delle persone che vengono raggiunte, coinvolte e sensibilizzate dal prezioso lavoro dei giovani dell'ufficio animazione e di quelli impegnati nel Servizio civile, considerati a ragione "il fiore all'occhiello della Caritas". Infatti le attività rivolte direttamente a centinaia di giovani e piccoli studenti producono indirettamente un effetto a "cascata " a favore del mondo giovanile.